

Censimento e sistemazione dei dati archeologici

Report D1.1

Francesca Anichini, Salvatore Basile, Gabriele Gattiglia, Claudia Sciuto

1. Introduzione

Il progetto ARAM (Archeologie dell'Abbandono sulla Montagna di Mezzo) mira a indagare le cosiddette "montagne di mezzo", aree non propriamente collinari, né di alta quota, in cui lo spazio abitabile rappresenta una mediazione dialettica tra umano e ambiente con condizioni fisiche mutevoli (esposizione, altimetria, pendenza, clima, vegetazione). L'approccio proposto indaga la montagna di mezzo come luogo poliedrico e polisemico, forte della relazione tra montuosità naturale e montanità culturale. La montagna di mezzo è oggi il risultato di una successione di abbandoni che ne hanno censito la marginalità economico-sociale: l'abbandono di case e terreni; la cancellazione delle pratiche agro-silvo-pastorali ed estrattive; la perdita di nicchie antropogene legate alle forme del paesaggio scomparso. La montagna apuana nel versante versiliese ben rappresenta la montagna di mezzo: un territorio che ha subito spopolamento e trasformazioni economiche, segnato dalle attività minerarie; scenario delle stragi nazifasciste e della guerra partigiana; che ha risentito dell'accentramento urbano in pianura e dell'imposizione del turismo costiero.

Scopo del progetto è fornire e analizzare dati eterogenei utili a comprendere le fasi di sviluppo e trasformazione di questo territorio direttamente connesse con i processi di abbandono della montagna di mezzo e le pratiche di preservazione e rigenerazione. ARAM propone un'arqueo-etnografia dell'abbandono finalizzata a rivitalizzare ciò che è stato trascurato, con uno sguardo sui resti del passato che esuli dall'idea classica di patrimonializzazione: l'abbandono come elemento caratterizzante gli spazi, che da privati diventano comuni, per esplorare progettualità alternative; l'abbandono come risorsa, bene collettivo, che può dare vita a esperienze di manutenzione, alla creazione di nuove mappe e di progettualità sovralocali.

2. Censimento e raccolta dati

Lo studio del paesaggio apuano versiliese parte dalla realizzazione di un quadro esaustivo di tutte le informazioni archeologiche note per la montagna versiliese compresa nei comuni di Camaiore, Pietrasanta, Stazzema e Seravezza, dalla preistoria ad oggi. Per far ciò, la prima fase del progetto, da maggio a settembre 2022, ha previsto il censimento e l'acquisizione della documentazione archeologica presente negli archivi della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le

Province di Lucca e Massa Carrara (SABAP-LU) e dell'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (SBAT), del materiale bibliografico disponibile presso il Civico Museo Archeologico di Camaiore e nell'acquisizione di dati cartografici, aerofotografici, paesaggistici e ambientali presso il Parco Regionale delle Alpi Apuane e il geoportale di Regione Toscana GEOscopio. Il materiale ottenuto è stato successivamente schedato e categorizzato secondo i criteri del sistema MAPPA/MAGOH¹ ed è stato organizzato in ambiente GIS in modo da consentirne la gestione, l'interrogazione e la sovrapposizione.

2.1 Archivi SABAP-LU, Civico Museo Archeologico di Camaiore e biblioteche di ateneo

La prima fase della raccolta dati ha previsto la ricerca, consultazione e digitalizzazione del materiale cartaceo (ante 2006) e la raccolta del materiale digitale conservato presso gli archivi dell'ex SBAT e della SABAP-LU per i comuni interessati dal progetto. Infatti, a seguito della riforma di riorganizzazione degli uffici periferici dell'allora MIBACT, iniziata nel 2014, nel 2016 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana è stata suddivisa in diverse Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con competenze e sedi territoriali differenti. Da quel momento, la documentazione di archivio non è stata più gestita in modo centralizzato a livello regionale, ma su base territoriale e in capo ai diversi funzionari archeologi di competenza. È stato quindi necessario confrontarsi sia con la documentazione del cosiddetto 'archivio storico', ancora conservata presso l'attuale polo museale del Museo Archeologico di Firenze, sia con i diversi sistemi di archiviazione informatizzata della SBAT prima e delle singole SABAP dopo (sistemi ESPI per gli anni 2006-2019 e G.I.A.D.A. a partire dal 2019).

La presenza della SABAP-LU tra i partner di progetto ha favorito la raccolta del materiale già disponibile in formato digitale e l'accesso agli archivi cartacei (archivio storico, fotografico, dei disegni e delle planimetrie).

Tra maggio e luglio del 2022, inoltre, è stato raccolto ulteriore materiale relativo ai comuni di Pietrasanta, Camaiore, Seravezza e Stazzema conservato presso la sede della SABAP-LU, in collaborazione con la funzionaria Dott.ssa Giulia Picchi.

Il lavoro è stato pianificato sulla base di una precedente esperienza di ricognizione degli archivi ministeriali condotta in seno a un progetto di dottorato (2018-2022) sviluppato presso il Laboratorio MAPPA, che aveva interrogato parte della medesima documentazione per censirne gli interventi e i ritrovamenti archeologici riconducibili alle fasi di età romana e tardoantica. Anche tale documentazione è stata inserita all'interno della base dati del progetto.

L'unità minima di archiviazione dei documenti raccolti è stato l'intervento archeologico, riconducibile a qualunque tipo di indagine effettuata sul territorio secondo i consolidati parametri di riferimento adottati dal sistema MAPPA².

Per attuare una più speditiva e accurata acquisizione, è stata messa a punto la seguente procedura:

- spoglio della documentazione

¹ Anichini F., Gattiglia G. & Saponara A.R. (2023). MAGOH: un nuovo strumento per la gestione e la consultazione dei dati archeologici del Nord della Toscana. *Archeologia e Calcolatori* 34 (2), 277-296. <https://doi.org/10.19282/ac.34.2.2023.15>.

² Anichini F., Fabiani F., Gattiglia G. & Gualandi M.L. (eds) (2012). MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico, Vol.1. Edizioni Nuova Cultura.

Informazioni anagrafiche

Regione	Regione Toscana
Comune	Montecatini Terme (LU)
Località	Montecatini Terme, Poggio alla Capra
Indirizzo	N
Località	CARDANO
Data intervento	2011
Tipologia intervento	Scavo
Durata	
Esigibilità da	FE Bagnoli
Direzione costruttiva	
Estensione	
Numero di scavi	
Profilo massimo	
Geologico	No
ODD	Luogo con tracce di frequentazione
OSM	dati di archivio
Profilo netto	

Periodi identificati

Preistoria	
Età Preistorica	
Età Etrusca	
Età Romana	
Età Tardoantica	
Alto Medioevo	
Basso Medioevo	
Età Moderna	
Età Contemporanea	
Non identificati	✓

Fonte istituzionale

Istituzione	Firenze - SBAT
Funzionamento completo	E. Pardini
Tipologia documento	Informazione/registrazione
Protocollo	34.31.01259
Data Protocollo	28.04.2011

Pubblicazione

Titolo	
Autore	
In	
Luogo/Data di pubblicazione	
Pagina	
URL	

Redazione

Redazione	S. Bacci
Data di revisione	Non rivista
Ultimo aggiornamento	29.09.2022 11:38
Motivazione aggiornamento	Progetto ARAM

Note

- acquisizione mediante fotocamera digitale di tutti i documenti contenuti all'interno di ciascun faldone inerente il territorio in esame;
- archiviazione del materiale fotografico acquisito e riorganizzazione dello stesso in cartelle esotocartelle catalogate in base al comune di appartenenza e alla località presso la quale è stato effettuato l'intervento archeologico;
- migrazione del materiale sullo spazio server del laboratorio MAPPA - Unipi.

Contemporaneamente, è stato censito il materiale bibliografico disponibile presso la biblioteca del Civico Museo Archeologico di Camaiore e presso le biblioteche dell'Università di Pisa (Antichistica, Filosofia e Storia). La raccolta delle fonti bibliografiche ha permesso di individuare interventi archeologici per i quali non era stato possibile reperire informazioni presso gli archivi delle Soprintendenze e di ottenere conoscenze aggiuntive per quelli già noti.

Complessivamente sono stati raccolti 4.238 file, organizzati in 298 cartelle e 859 sottocartelle. La documentazione di ogni singolo intervento è stata classificata e ripartita nelle diverse tipologie presenti: relazioni, fotografie, planimetrie, schede di materiali, diagrammi stratigrafici.

2.2 Popolamento dell'applicativo MAGOH

Ciascuno degli interventi archeologici individuati è stato immesso nell'applicativo web MAGOH, evoluzione del sistema MAPPA³, che permette di archiviare, gestire e visualizzare dati spaziali e descrittivi su un unico portale. L'immissione dei dati è iniziata contestualmente alla fase di

Fig. 1 Esempio di Scheda di Intervento

³ Anichini F., Fabiani F., Gattiglia G. & Gualandi M.L. (eds) (2012). MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico, Vol.1. Edizioni Nuova Cultura.

> Intervento: 33538

Dati generali IV Livello Archeologico

Localizzazione



Informazioni

Contesto storico

Intervento	33538
Ubicazione	Stazzema, Località Cardoso, Riparo del Mascherone
I Livello	Frequenziazione
II Livello	Frequenziazione/presenza
III Livello	Tracce d'uso
Cronologia iniziale	Non determinato
Cronologia finale	Non determinato
Datazione iniziale	601
Datazione finale	2011
Profondità	
Affidabilità quota	quota assente
Verificabilità dei dati estratti	2

✓ Quote

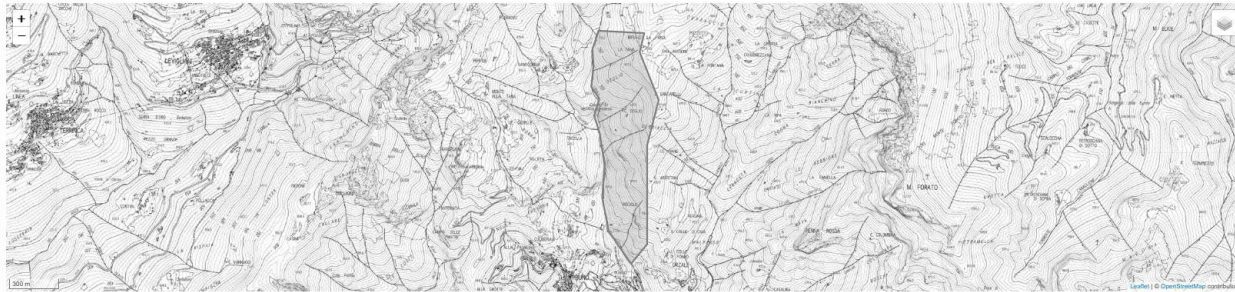
Quota età preistorica	
Quota età protostorica	
Quota età etrusca	
Quota età romana	
Quota età tardoantica	
Quota età altomedievale	
Quota età bassomedievale	
Quota età moderna	
Quota età contemporanea	
Quota età non determinata	

censimento ed è stata svolta tra i mesi di luglio e settembre del 2022. Come per il precedente database MAPPA, il nuovo applicativo MAGOH presenta una struttura basata su tre gradi informativi primari:

1. **Scheda di Intervento** (fig. 1): costituisce la scheda anagrafica all'interno della quale sono

Dati generali Sepolture Schede US Correlate

Localizzazione



Informazioni

Informazioni anagrafiche

Intervento	33538
III Livello	11661
IV Livello	Incisione rupestre
Cronologia iniziale	Non determinato
Cronologia finale	Non determinato
Datazione iniziale	601
Datazione finale	2011
Verificabilità cronologia	1
Quota	
Affidabilità quota	quota assente

✓ Note

Immagini

Nessuna immagine presente

Applicazioni

Documenti

Nessun documento presente

inseriti dati geografici, amministrativi, scientifico-metodologici, cartografici e redazionali.

Fig. 3 Esempio di Scheda di Evidenza Archeologica.

Qui è fornita una descrizione dell'intervento archeologico, sono indicati i periodi cronologici a cui possono essere datati i rinvenimenti effettuati, si specifica la collocazione fisica dell'apparato materiale e documentale legato all'intervento e l'eventuale bibliografia disponibile. Le geometrie associate alla scheda sono di tipo poligonale anche nei casi in cui la localizzazione non sia georeferenziale con precisione; in ogni caso, il grado di precisione della localizzazione è trattato come un attributo (preciso/non preciso/non localizzabile).

2. **Scheda di Ritrovamento** (fig. 2): a ogni Scheda di Intervento possono essere associate una o più Schede di Ritrovamento; qui si fornisce una sintesi interpretata della tipologia del ritrovamento archeologico. La scheda è basata su tre livelli che specificano progressivamente il dato e sono legati tra loro mediante un thesaurus gerarchico⁴. Il I livello fornisce un'interpretazione generica del rinvenimento (es. Area produttiva), il II livello ne precisa l'ambito (es. Lavorazione dei metalli), il III livello fornisce un ulteriore grado di specificità (es. Strutture per la produzione del ferro). Sono qui, inoltre, specificate le cronologie dei rinvenimenti e, quando disponibili o ricavabili, le quote assolute slm. La geometria associata a questo tipo di informazione è di tipo puntuale e si colloca all'interno del poligono dell'intervento nella sua posizione reale, quando è possibile stabilirla, o nel suo centroide.
3. **Scheda di Evidenza Archeologica** (fig. 3): costituisce il IV livello informativo del dato, che indica la tipologia dei principali resti archeologici emersi. Questi rappresentano le tracce

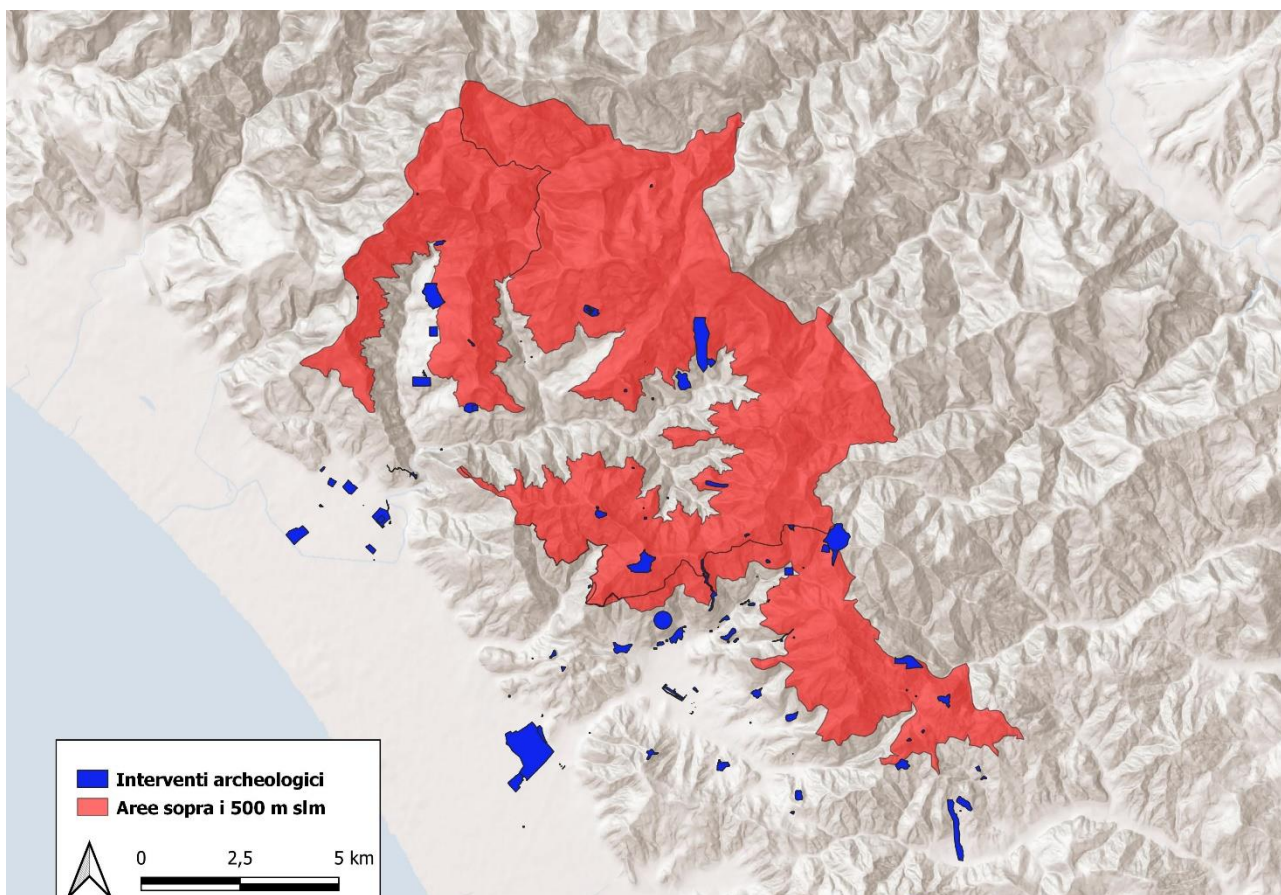
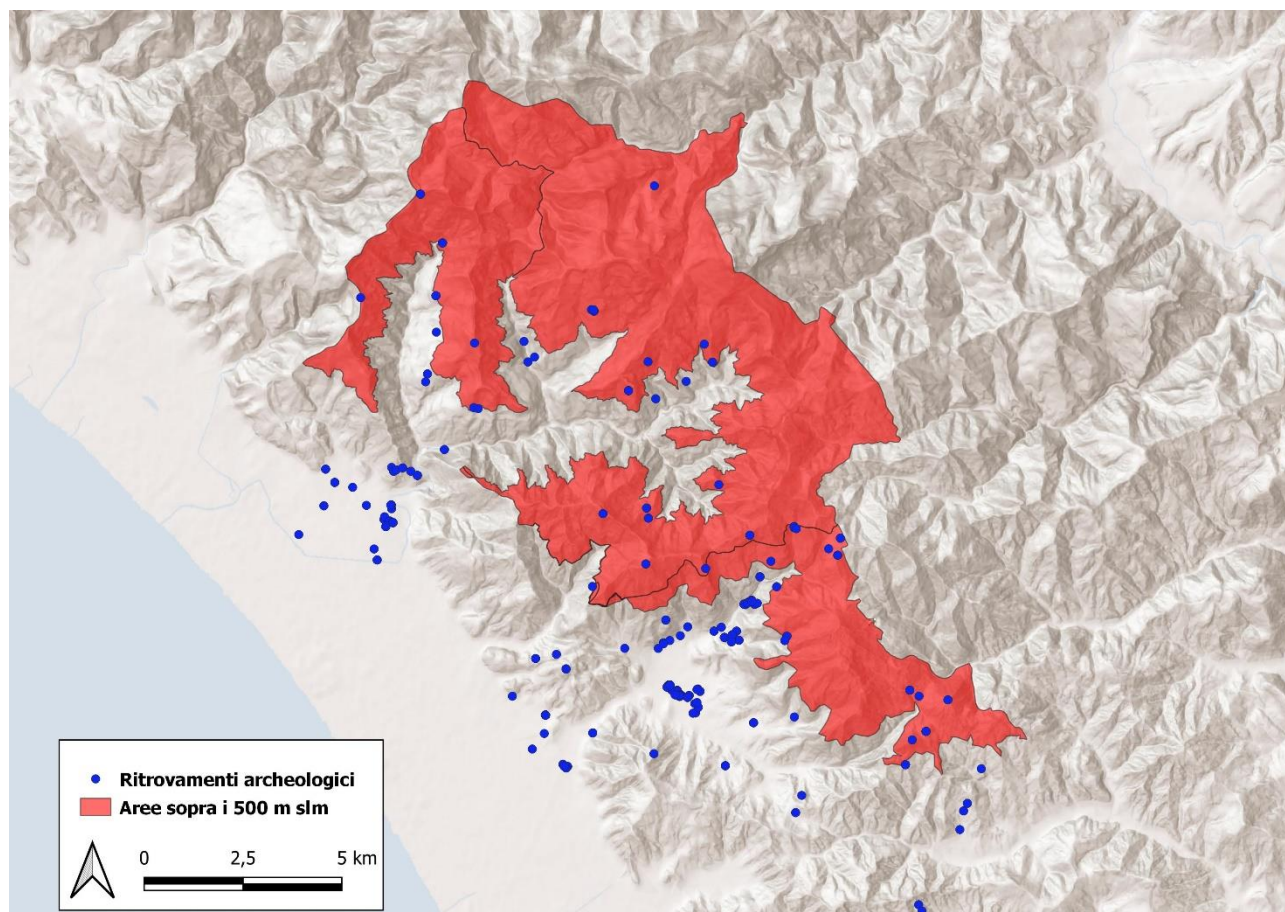


Fig. 4 Gli interventi archeologici immessi all'interno del sistema MAGOH.

⁴ Anichini F., Fabiani F., Gattiglia G. & Gualandi M.L. (eds) (2012). MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico, Vol.1. Edizioni Nuova Cultura. Pp. 35-39, 46.



riconoscibili all'interno del ritrovamento, identificate come singole unità (es. strutture murarie, pavimentazioni, fosse di sepoltura, etc.).

Questa struttura garantisce di mantenere, in forma gerarchizzata, l'estrema granularità dei dati raccolti, partendo dal singolo elemento materiale rinvenuto fino alla sua restituzione in un contesto più ampio e a un livello maggiormente interpretativo. L'adozione dell'applicativo MAGOH per la gestione dei dati ha permesso, così, di integrare i dati del progetto all'interno di un sistema molto più ampio (la piattaforma MAGOH raccoglie i dati di oltre cento comuni toscani con più di 21.000 evidenze archeologiche censite), di renderli interoperabili per futuri lavori di analisi e ricerca e completamente fruibili sia da parte dei funzionari archeologici partner del progetto (SABAP-LU), sia da parte degli altri enti coinvolti nel partenariato o attivi sul territorio.

Complessivamente, il lavoro di acquisizione, digitalizzazione e popolamento dell'applicativo MAGOH, ha prodotto 298 nuovi interventi archeologici (fig. 4), per un totale di 508 Ritrovamenti (fig. 5).

A livello tipologico, emerge come la maggior parte degli interventi (102) sia riconducibile a 'recuperi occasionali', attività che non possono essere associate a indagini di tipo scientifico e/o stratigrafico, bensì all'individuazione e/o alla raccolta di materiali archeologici decontestualizzati. In molti altri casi gli interventi si riferiscono a ricognizioni di superficie (62) o sopralluoghi (41) da parte di professionisti, accademici o funzionari delle soprintendenze; 22 sono i casi riconducibili ad attività di assistenza archeologica. Solo il 22% degli interventi documentati sono associabili ad attività di

Fig. 5 I ritrovamenti archeologici immessi all'interno del sistema MAGOH.

scavo archeologico, principalmente in contesti di ricerca programmata (52) e minoritariamente di emergenza (14). Infine, sono solo 4 i casi in cui non è possibile attribuire una tipologia di intervento. Gli interventi documentano l'identificazione di tracce riferibili a diversi periodi storici dalla preistoria fino all'età contemporanea. I periodi maggiormente documentati sono il medioevo, l'età etrusca, la preistoria e l'età romana. Per le attestazioni di età contemporanea, è necessario sottolineare che le tracce di cui si fa menzione nei documenti non sono tanto connesse a reperti o strutture che documentano le fasi di vita dei secoli più recenti, quanto piuttosto registrano i livelli di materiali contemporanei (quali ad esempio l'asfalto, le tubature, la rete idrica ecc.) intercettate durante l'assistenza all'esecuzione di opere. Infine, in 71 interventi sono state identificate stratificazioni, materiali o tracce riferibili a periodi non determinabili.

Cronologia attestata	Numero di interventi censiti
Preistoria	41
Protostoria	27
Età etrusca	62
Età romana	37
Tarda antichità	17
Alto medioevo	23
Basso medioevo	64
Età moderna	25
Età contemporanea	34
Non determinabili	71

2.3 Acquisizione di dati cartografici, aerofotografici, paesaggistici e ambientali e progetto GIS

A partire dal primo mese di progetto, è stata inoltre stata avviata la fase di raccolta dei dati cartografici, aerofotografici, paesaggistici e ambientali presso il Parco Regionale delle Alpi Apuane e il geoportale di Regione Toscana GEOscopio.

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane, partner del progetto, ha messo a disposizione, in formato cartaceo (scala 1:10000 e 1:25000) e shapefile (.shp) la seguente documentazione:

- carta dell'inquadramento territoriale;
- carta dell'idrografia;
- carta dei vincoli;
- carta delle proprietà pubbliche e private;
- carta dei beni archeologici, architettonici e culturali;
- carta dell'uso del suolo (Corine Land Cover);
- la carta della vegetazione;
- la carta degli habitat;
- carta delle emergenze floristiche.

Dal geo-portale di Regione Toscana GEOscopio⁵ sono stati scaricati tutte le carte disponibili come servizi WMS:

⁵ <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>

- catasti storici del progetto CASTORE⁶,
- ortofoto,
- fototeca,
- immagini satellitari,
- cartoteca,
- catasto,
- Cartografia Tecnica Regionale (CTR),
- Database Topografico Multiscala,
- basi topografiche,
- ambiti amministrativi,
- uso e copertura del suolo,
- ambiti censuari,
- carsismo e speleologia,
- sentieristica,
- idrografia,
- infrastrutture e presidi,
- PIT con valenza di piano paesaggistico,
- banca dati geologica,
- database geomorfologica,
- carta delle aree protette e siti natura 2000,
- pedologia e capacità di uso dei suoli,
- vincolo idrogeologico,
- toponomastica,
- territori montani,
- usi del suolo e rendite catastali nella toscana granducale (1835),
- morfologia del territorio,
- censimenti ISTAT,
- edificato,
- opifici manifatturieri della toscana del XIX secolo,
- beni culturali e del paesaggio,
- piano regionale cave,
- sfondi,
- distretti rurali e biologici.

I dati ottenuti dal Parco Regionale delle Alpi Apuane e scaricati da GEOscopio sono stati organizzati all'interno di un progetto GIS dove sono progressivamente confluiti anche i dati archeologici individuati dalle fonti archivistiche e bibliografiche.

3. Criticità emerse dalla fase di raccolta dati

La prima fase di censimento, digitalizzazione e sistematizzazione dei *legacy data* ha evidenziato alcune criticità relative al dataset creato.

La documentazione reperita è caratterizzata da forte eterogeneità, con interventi per i quali è disponibile una documentazione archeologica completa (relazione, fotografie, planimetrie, diagramma stratigrafico) e altri per i quali sono disponibili solo poche informazioni, delle quali non

⁶ <https://www.regione.toscana.it/-/castore>

sempre è chiaro il grado di affidabilità e che spesso non hanno dati sufficienti a permettere di georiferire l'intervento o datare le evidenze rinvenute.

Obiettivo generale di ARAM è quello di indagare nella diacronia le “montagne di mezzo” dell'area versiliese, ovvero, quelle porzioni di territorio poste a quote comprese tra i 500 e i 1300 metri slm, non collinari, dunque, ma nemmeno di alta quota. Tuttavia, la digitalizzazione e messa a sistema dei *legacy data* ha fatto emergere come solo 83 dei 298 interventi archeologici individuati si collochino a quote superiori ai 500 m slm (fig. 4). Oltre a ciò, nessuno di questi 83 interventi archeologici è caratterizzato dall'uso di metodi stratigrafici, bensì si tratta quasi sempre di recuperi occasionali (41), ricognizioni di superficie (22), sopralluoghi (17) o interventi non specificati (3). Conseguenza di ciò è la difficoltà a contestualizzare, datare e interpretare molti di questi dati che, proprio per le modalità di rinvenimento, spesso possono solo indicare una generica frequentazione di questi territori in un dato periodo. Ulteriore criticità è la scarsità di dati riferibili ai secoli più recenti: solamente 2 degli interventi archeologici sopra i 500 m slm, infatti, riferiscono del rinvenimento di strati o materiali di età contemporanea e solo 5 di età moderna. Dal momento che il progetto di ricerca prevede l'indagine diacronica del territorio, dalla preistoria al contemporaneo, è evidente la necessità di ottenere un numero maggiore di dati per questi periodi. Ciò sarà uno degli obiettivi delle campagne di raccolta dati sul campo previste nei prossimi mesi.

4. Punti di forza

Nonostante le criticità riscontrate, alcuni punti di forza del progetto emergono già da questa prima fase di censimento e digitalizzazione dei *legacy data*.

Per la prima volta, infatti, è stata svolta una ricognizione sistematica dei dati archeologici disponibili per questo territorio e ne sono state evidenziate tipologia, distribuzione, grado di affidabilità e di informazione. La digitalizzazione della totalità di questi dati, inoltre, rappresenta l'inizio di un processo di preservazione a lungo termine degli stessi.

L'immissione all'interno del sistema MAGOH, come già scritto in precedenza, permette la fruizione dei dati di questo territorio, resi ora interoperabili, su più ampia scala, anche per altri lavori di ricerca, studio archeologico, ricostruzione storica del paesaggio, pianificazione territoriale. Questi dati, infatti, saranno resi disponibili online per i tanti soggetti diversi che operano sul territorio (professionisti, enti locali, membri della comunità) e saranno utilizzabili sia a livello conoscitivo, sia per lo sviluppo di nuove idee e progetti di valorizzazione, sviluppo e rigenerazione.